

DIFFIDA

L'ACQUA CHININA MIGONE, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria ha ottenuta un' immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la CHININA MIGONE si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra SPECIALITA', la quale porta il nome e l' indirizzo della nostra DITTA A. MIGONE E C., Via Torino, 12 MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sotto segnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra ACQUA CHININA con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI
MILANO, Via Torino, 12.



Marca speciale depositata

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semesre . . . " 2, 00
Trimestre . . . " 1, 20

PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non frivole si respingono. I manoscritti non si restituiscono.

INSERZIONI
In secondo e terza pagina, linea di corpo 9, centesimi 30; in quarta, prezzi da convenirsi.

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D' AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

5 Luglio 1847. S. S. Pio IX istituisce la Guardia Civica.

1849. Resa del Castel S. Angiolo ai francesi.

1866. Il Generale Nunziante attacca il forte di Borgoforte.

S. E. Mons. CORBELLI

Quando, mitigato il dolore per la morte del Vescovo Laparelli, si pensava al suo successore, noi vedemmo subito chi degnamente avrebbe potuto sedere all' eminente posto. Poco dopo, le nostre informazioni ci davano ragione di ritenere per fermo che l' Arcivescovo Corbelli sarebbe stato il nostro amato e venerato Pastore; e non esitammo a pubblicarle, certi che avrebbero prodotto, come infatti avvenne, ottima impressione.

Per altro non mancò chi in privato e nel periodico il *Risveglio* ne poneva in dubbio la attendibilità. L' idea che Mons. Corbelli, delegato apostolico in Egitto, non si sarebbe indotto a venire a Cortona, dava credito ai dubbi dei dissenzienti. Errore! Erano troppo noti i suoi nobili sentimenti per pensare che volesse rifiutare l' alta missione nel proprio paese sebbene fosse inferiore a quella che ricopriva. Quantunque in terra straniera, egli qui volgeva sempre il suo cuore. Lo provano i luminosi e splendidi attestati di affetto elargiti alla terra che si iscrive a sommo onore di avergli dato i natali.

Quindi l' *Etruria* è lieta di aver colto nel vero col suo presentimento or che vede confermata la nomina di Mons. Corbelli. Con noi esulta tutta Cortona; diciamo tutta perchè le discussioni di

parte non s' affacciano nè potrebbero imporsi dinanzi a un illustre e benemerito figlio che ha legato il suo nome alla storia della religione e della civiltà.

Pubblichiamo qui appresso la lettera che si è degnato rivolgerci Mons. Corbelli per ringraziare la cittadinanza cortonese. In questa si rispecchiano la nobiltà dell' animo suo e gli affetti del suo cuore che a noi veramente lo uniscono come concittadino ed oggi come Pastore.

Roma, 1. Luglio 1896.

Onorevole Sig. Direttore,

Fidando nella ben nota cortesia di S. V., ardisco pregarla di voler dare ospitalità nel suo stimabile periodico l' *Etruria* a queste mie linee (se è possibile), dirette a ringraziare tutti i singoli coloro che si compiacquero congratularsi meco per la mia elezione a Vescovo di Cortona.

Giunto da poco in questa capitale, stanco tntor dal viaggio ed occupato in affari concernenti la nuova mia posizione, mi trovo nella impossibilità di rispondere - come pur vorrei - a tante lettere, improntate tutte della più gentile cortesia, e che continuano ad arrivarci da Cortona. Spero quindi che in vista di quest' imperiosi motivi ognuno vorrà essermi largo di venia, ed accetterà, a mezzo del suo periodico, i sentimenti della mia sincera ed affettuosa riconoscenza.

Mi consola non poco il vedere che tutti, compresi pure cotesta ottima Redazione, hanno voluto largheggiare in benevole e lusinghiere espressioni a mio riguardo, reputandosi felici di avere a Pastore la mia povera persona. Questa spontanea dimostrazione di esultanza e di augurio di lieto avvenire, più che a' miei meriti personali - che conosco essere ben mediocri - debbo attribuirli all' animo ben nato e magnanimo de' miei concittadini, che fin d' ora tutti abbraccio e ringrazio dall' intimo del cuore.

Del resto per rispondere alla comune aspettativa, e per quanto lo permetteranno le mie deboli forze, non ho che pormi dinanzi agli occhi gli esempi e le virtù dell' illustre e nobile antecessore, il non mai abbastanza compianto

vittima) messor lo notaio il quale rogò il suo bravo atto alla presenza dei testimoni. Oggi, conveniamone, una scena simile sarebbe umanamente impossibile. - Nel 1255 è nominato Rettore un padre Giunta (forse il Bevegiate?)

Tornando ai ruderi della chiesa dirò che sopra i muri della navata laterale destra sorge ora una parte del villino già Vigoni, e dentro al muro del villino che guarda a tramontana è incastata una parte del campanile.

Una piccola parte del fondo della navata centrale rimane in piedi, rifatta e chiusa sul davanti da un muro con qualche barocco ornato. Dentro a questo stanzone tramezzato che serve di rimessa vedonsi ancora in un muro laterale gli avanzi di alcuni affreschi. Quelli del primo ambiente sono irricognoscibili; quelli del secondo

Mons. Laparelli-Pitti, che con frase scultoria l' *Etruria* chiamava non ha guari *vero angelo di bontà*, camminando sulle sue orme, potrà assicurarmi per certo il costante affetto di coloro che la divina Provvidenza volle assegnarmi per figli dilettissimi; e che formar devono un giorno il mio gaudio e la mia corona.

Le anticipo intanto, Onorevole Sig. Direttore, i miei più sentiti ringraziamenti, mentre con distinta stima passo al bene di raffermarmi di S. V.

Dev'imo come Servo

✠ F. GUIDO ARCIV. VESCOVO DI CORTONA

UN INDIRIZZO A MONS. CORBELLI

Sciogliamo la promessa fatta pubblicando l' indirizzo che nei scorsi giorni il Consiglio del Comitato per le feste sacre del Centenario di S. Margherita inviava a S. E. Mons. Guido Corbelli eletto Vescovo di Cortona e già alto Patrono del Comitato stesso.

Eccellenza Rev.ma,

Quando l' Eccellenza S. Rev.ma partiva la prima volta per l' Egitto accompagnata dal vivo desiderio, che di sé lasciasse tra noi e dal fervido augurio che un avvenire di prosperità Le sorridesse nel luogo dell' alta sua destinazione, nessuno avrebbe potuto presagire che otto anni dopo ai Cortonesi sarebbe dato di salutare nell' illustre e ben affetto Concittadino il loro novello Pastore. Ma poiché oggi è divenuto certezza ciò che allora sarebbe parso follia, tutti nel più intimo dell' animo si sentono tratti a goderne.

I sottoscritti poi nella loro qualità di componenti il Comitato delle Feste Centenarie di S. Margherita Penitente, oltre il motivo comune, un altro specialissimo ne hanno di rallegrarsene.

Memori del segnalato favore, con cui l' Eccellenza S. Rev.ma pur di lontano è venuta sempre incoraggiando l' opera loro e dell' aiuto efficace prestato alla medesima mediante l' invio di cospicue e ripetute oblazioni, hanno in tutto ciò un pegno di sicurezza, che a riguardo di quella non minori riusciranno quassù gli effetti del suo generoso patrocinio.

Quindi appena giunta la notizia dell' avvenuta nomina predetta il bisogno nei sottoscritti di raccogliersi in adunanza, onde insieme manifestarle, come ora fanno, il loro interno compiacimento.

ambiente sono ancora visibili e mostrano d' essere di buono stile.

Del resto non si trova più altro, tranne un pezzo di scultura ornamentale sotto all' arco del lavatoio, ed un avanzo di arco con un ornato in forma di palma intrecciata, che esiste tuttora davanti la casa segnata col N. 25 nel borgo San Vincenzo.

Nel 1716 un muratore nel cavare le fondamenta di un nuovo altare per commissione di un certo prete Giunti padrino della chiesa suddetta trovò una gran colonna di marmo bianco murata per ritto, precisamente come si trovano a Roma nelle chiese costruite nei primi secoli sopra i tempj pagani Questa sarebbe stata un' importantissima prova della antichità di S. Vincenzo. Ma . . . - dice l' annalista - non fu permesso al muratore di cavarla com' egli chiedeva, per la

4) Appendice dell' ETRURIA

CORTONA ANTICA

Alcuni avanzi della chiesa di S. Vincenzo

Il fatto è che Don Giovanni Aldobrandino e Dominus Gregorio entrarono in chiesa mentre Don Bartolo celebrava la messa all' altare presso il coro, lo ingiuriarono, lo assalirono, lo percossero, e lo ricacciarono giù dal coro gettandolo per terra. Poi gli furono addosso e « trascinandolo *ipsum per pavimento & palassando precipitaverunt eum desuper scalas sive gradus quae sunt ante ostia* (cioè le porte) *ipsum ecclesiae*, » Modo spiccio di far valere i propri diritti sacri! E allora fu chiamato (forse dalla

DIFFIDA

L'ACQUA CHININA MIGONE, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria ha ottenuta un' immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la CHININA MIGONE si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra SPECIALITÀ, la quale porta il nome e l' indirizzo della nostra DITTA A. MIGONE E C., Via Torino, 12 MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sotto segnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra ACQUA CHININA con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.ⁱ

PROFUMIERI
MILANO, Via Torino, 12.



Marca speciale depositata

ABBONAMENTI
ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . " 2, 50
Trimestre . . . " 1, 50

PREMI
Al principio d' ogni
anno si estraggono
a sorte fra tutti gli
abbonati diversi ed
eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non fruttano se, respingono. Immediatamente non si riceve.

INSEZZIONI
In seconda e terza pagina, linea di capo 9, centesimi 30 in quarta, prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D' AREZZO

Un numero cent. 5.

Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo

Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

12 Luglio 1363. Muore lo storico fiorentino Matteo Villani fratello di Giovanni più celebre cronista patrio.

1806. Ritorna da lungo e meraviglioso viaggio nelle Indie Francesco d' Antonio Carletti fiorentino recando in Europa per primo il cioccolato formato del Cacao.

La popolazione dell' Italia nel 1895

Dai dati statistici del 1895 risulta quello che modestamente l' *Etruria* ha già più d' una volta detto (v. i num. 22, 31, 39, dello scorso anno e 5 e 10 dell' anno corr.) circa all' incremento della popolazione in Italia, alla necessità dell' emigrazione ed alle cause principali della miseria della quale non si può seriamente accusare il governo.

La popolazione cresce del 10 per mille ogni anno. Cifra enorme! sono 300 mila persone di più in un anno; in dieci anni sono tre milioni di più che dovrebbero vivere sulla stessa terra. È ciò possibile? Dunque si cessi dalle cocodrillesche frasi piagnucolose! Senza l' emigrazione saremmo ridotti - come le bestie feroci - a batterci per le vie l' uno coll' altro per strapparci vicendevolmente il pane. L' emigrazione rincrebbe immensamente ai perversi apostoli della guerra sociale perchè toglie loro i battaglioni sui quali contano per affrettare l' esperimento pacifico delle loro maledette teorie.

Ma l' emigrazione è insufficiente ad inghiottire l' eccesso di nascite; sicchè la popolazione cresce: e cresce mentre noi diboscando i monti abbiamo peggiorato le condizioni di produttività del suolo e quelle igieniche. Dai governi - specialmente se parlamentari - nulla vi è da sperare. Bisogna dunque aprire altri e numerosi sbocchi all' emigrazione, fidando sulla energia individuale del nostro popolo.

Un' altra piaga, oltre ai terreni non coltivabili e malarici, ha l' Italia, ed è l' esuberante numero di laureati.

La produzione degli avvocati ingegneri e medici è doppia di quella necessaria per coprire tutti i posti possibili ed immaginabili nell' esercizio libero, negli uffici pubblici e privati e sulle cattedre. Nelle facoltà di legge si lau-

reano circa mille giovani all' anno mentre ne abbisognano cinquecento: ogni anno ne restano disoccupati cinquecento, che accumulandosi con quelli degli anni precedenti formano un immenso stuolo di spostati, un vivaio di progettisti alla ricerca d' un brandello del vello d' oro. Per il servizio medico abbiamo 66 dottori per ogni 1000 abitanti mentre in Francia ve ne sono 40, in Prussia 34. La sovraeccedenza di ingegneri ed architetti è anche maggiore.

Come rimediare? Una volta si sarebbe detto: aumentiamo le tasse universitarie. Ma oggi si griderebbe subito che si vorrebbe infeudare la scienza ai soli ricchi e togliere al genio povero il modo di emergere. Noi crediamo che si dovrebbe alzare di molto il numero dei punti necessari negli esami di accesso alle università, e poi stabilire che ogni anno non si potrà conferire la laurea se non a quel prestabilito numero percentuale di candidati che avrà raggiunto il maggior numero di voti. Così sarebbero pochi ma buoni.

L' istruzione elementare è in progresso. Ma abbiamo ancora in media il 39 per cento di illiterati. È di moda versare lacrime su questo fatto. Noi, a costo di farci lapidare, vogliamo dire quel che ne pensiamo. È dimostratissimo che la nostra scuola non è educativa. L' istruzione senza educazione, cioè senza Dio, senza morale, senza il sentimento del dovere (e non dei diritti!) è un semeaio di delinquenti, o per lo meno non ne diminuisce neppur uno. Infatti, se il delinquente sa leggere e scrivere la società ha quest' altro danno: che, oltre al doversi difendere dai briganti, dai ladri, dagli assassini deve difendersi contro i fabbricanti di lettere di ricatto, scritture false, biglietti falsi, cambiali false, e documenti falsi. Inoltre da questa imperfetta istruzione scaturisce un gran numero di infelici che si montano la testa con le letture di scritti che non possono capire né digerire e si guastano il retto e naturale criterio.

Dunque l' istruzione elementare dev' essere educativa. Il generalizzare l' istruzione puramente letteraria equivale allo istituire scuole di perfezionamento per i vizi ed i delitti.

LE MUSICHE MILITARI

La Commissione della Camera che esamina il progetto di riordinamento dell' Esercito ha trovato un' economia col proporre la soppressione di una metà delle musiche militari. Questa proposta, come ben disse il *Popolo Romano* non sospetto difensore del progetto Ricotti, è un assurdo. Ci si affollano alla mente cento argomenti d' indole morale, economica e militare. Ma ci basti notare che sono almeno ventidue le brigate non riunite. O che cosa rimane a quel povero reggimento staccato? L' abolizione dei tamburi ha ridotto la fanteria a marciare con una dozzina di trombettieri stonati e sovente sfatati. Bisogna non esser stati mai in marcia senza la musica per ignorare queste cose.

E poi quale economia? La *paga* di 15 musicanti e di un capo musica per reggimento; perchè tutti gli altri suonatori sono soldati che restano come prima. E i musicanti cacciati dalla porta rientreranno dalla finestra.

Disse benissimo il Generale Pelloux in un suo discorso alla camera: se volete abolire le musiche bisogna ristabilire i tamburi. Oggi, come appare da studi già fatti, si possono benissimo armare di moschetto i soldati tamburini dando loro un tamburo assai leggero, di modello prussiano.

E allora si faccia il 1. reggimento della brigata con tamburi e fanfara ed il 2. reggimento con trombettieri e musica. Sarà meno male: ma la povera Euterpe italiana si velerà gli occhi. E poi la musica rinascerà, per forza irresistibile, ed a spese degli ufficiali.

Speriamo ancora che la camera approvi il progetto come fu votato dal senato e non abolisca le musiche per conservare il cavallo agli aiutanti maggiori in 2.^a ora che il Battaglione si riduce a tre compagnie.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

— Un bel fatto è successo a Napoli. Morì un signore, e la giustizia mise i suggelli alla casa. Dopo quattro mesi la sullodata giustizia andò ad aprire e trovò che era scomparsa la cassa forte con valori per mezzo milione. E così si garantiscono i diritti dei pupilli. Come si fa a lasciare una cassa forte ripiena in una casa disabitata?

— I sarti della grande ditta Bocconi di Milano hanno fatto sciopero. Fedeli ai nostri principii facciamo voti perchè non si accomodino. Così torneranno ad aprirsi ed a vivere tante piccole sartorie dove gli operai lavoreranno per conto proprio.

— A Pisa un certo Bacchino, manovale, fece la stupida scommessa di bere due litri di vino in un fiato. Bevette e cadde morto per congestione.

— Un telegramma annunzia che il coraggioso e generoso missionario Wersowitz che era partito dall' Italia per recare soccorsi ai nostri prigionieri in Abissinia è morto d' un colpo di sole. Anche un suo compagno padre Oscar è morto.

— A Parma vi fu una grave ribellione notturna contro le guardie che avevano arrestato un ammonito. Questi ritrasse ucciso. Ci aspetta-

G. P. P. P. P. P.

ABBONAMENTI
ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . " 2, 00
Trimestre . . . " 1, 30

PREMI
Al principio d'ogni
anno si estraggono
a sorte fra tutti gli
abbonati diversi ed
eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non frantate si respingono. Imbarazzanti non si restituiscono.

INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di costo 2, centesimi 30; in quarta, prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D' AREZZO

Un numero cent. 5.

Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo

Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

19 Luglio 1747. I piemontesi riportano sopra i francesi una segnalata vittoria all' Assietta.

DI CHI LA COLPA?

Nei decorsi giorni si faceva un gran chiacchierare, un continuo lamentarsi perchè gran parte della gioventù delle nostre scuole ginnasiali e tecniche era passata . . . sotto le forche caudine della bocciatura. Chi attribuiva il cattivo processo ai sistemi didattici, chi agli esaminatori troppo rigorosi e molti sciocamente ed imprudentemente ne rimontarono la causa ai professori ponendo in dubbio la loro capacità ed il loro zelo.

La causa di questo bocciamento strepitoso a chi veramente possiamo e dobbiamo attribuirlo? Ai giovani? no: ai sistemi didattici? molta parte ai professori? sarebbe una spudorata calunnia.

O dunque: di chi la colpa?

Di nessun' altri che dei genitori.

Questi quando hanno messo al mondo un figlio credono aver soddisfatto verso di lui ogni suo dovere e non se ne danno più pensiero. Amorosamente la povera madre assiste il figlio fino all' età di 10 od 11 anni, lo istruisce ai doveri domestici, religiosi e civili; ma quando lo indossa dei calzoni lunghi da uomo, invece di divenire l'ombra del padre, questi gli getta le redini sulle spalle e lo lascia libero di esercitare le sue armi di precoce giovanotto nei circoli, nei caffè, ai passeggi dalle prime ore di mattina a quelle di tarda notte; non si cura se

il figlio invece della grammatica, della dottrina e della storia patria si occupa della lettura scollacciata dei più luridi romanzi e di quella dei giornali saturi delle più perniciose massime. Il signor padre che ad una certa età ritorna nei costumi giovane, porge al figlio esempi niente morali e di un linguaggio blasfemo, da bettole e peggio.

Questa e non altra è la causa diretta delle bocciature scolastiche che altro non è che la conseguenza di quella causa prima che oggi ogni buon pensante dolorosamente riconosce opera del Parlamento e del Governo, cioè la *Famiglia e la Scuola senza Dio*. Ecco di chi la colpa!

Il dono d'orientazione nei Colombi viaggiatori

In un libro testè pubblicato intorno ai *colombi viaggiatori* abbiamo letto che la facoltà di questi colombi di ritrovare, dalla distanza persino di 3000 chilometri, la strada per tornare al posto d'onde furono portati via chiusi in ceste e messi in ferrovia, o sopra un bastimento, è un assoluto mistero. Il nostro corrispondente *naturalista* ci scrive che secondo lui, invece, non è tanto un mistero.

Egli pretende che tutto il globo sia esattamente percorso da correnti magnetiche delle quali non ve ne sono due della stessa intensità e dello stesso tipo *eterico*. Tutti gli esseri che sono in una zona sono attratti dall'influenza della corrente dominante e ne ricevono una polarizzazione *negativa*.

Ogni corrente si propaga, senza confondersi colle altre in mezzo alle quali passa e s'incrocia, nel senso di un'asse di vibrazione il quale attrae tutti i corpi che ne posseggono il polo negativo perchè già ne subirono l'ambiente al centro di diffusione.

L'effetto è maggiore o minore secondo l'altezza, e secondo la natura degli esseri. Così nullo o quasi negli uomini che colla intelligenza univer-

sale, l'educazione, le divagazioni neutralizzano il fluido, l'effetto d'attrazione è già maggiore negli uccelli migratori, ed in altre specie di animali, a maggiori o minori distanze. Così i gatti portati via dalla loro dimora, chiusi in sacchi, vi ritornano percorrendo chilometri di strada.

La stessa *nostalgia* del paese nell'uomo, specialmente negli abitatori della montagna e la *nostalgia* del mare nei marinari è in piccole proporzioni l'effetto della primitiva polarizzazione causata da un determinato raggio etero-magnetico del luogo ove l'uomo ha vissuto lungamente.

Ora il Colombo, per lo speciale sistema nervoso ond'è dotato conserva completamente, o quasi, la corrente di cui egli forma il polo negativo. Trasportato a grandi distanze, appena si libra in alto sente l'attrazione verso l'asse di vibrazione di quella corrente magnetica, e vennon accorto la percorre istintivamente, come un segno telegrafico percorre il filo elettrico. Burrasche aeree, un malessere fisico ed altre cause possono interrompere la corrente, e causare lo smarrimento della linea. Ma il principio fondamentale, secondo il *naturalista* che ci scrive, sarebbe quello che abbiamo esposto.

Molti anni fa vi fu un tale che pretendeva d'aver trovato il modo di corrispondere senza lettere e senza fili telegrafici. Egli aveva costruito due tavolini con un quadrante identico per ciascuno contenente un indice fortemente magnetizzato da un apparecchio elettrico potentissimo messo nel tavolino stesso. Collocando uno dei tavolini a Roma ed uno a Firenze egli pretendeva che muovendo l'indice a Roma, si producesse un uguale movimento in quello a Firenze. Inutile dire che non si mosse affatto, perchè erano e sono immense le forze *neutralizzanti* disseminate fra i due punti, e due corpi *non vivi* non potevano sfuggire a questa azione neutralizzante. Ma il concetto era presso a poco quello con cui ora verrebbe spiegato l'orientamento dei colombi messaggeri, i quali essendo dotati d'energia propria, ricevono vivi, non subiscono le correnti neutralizzanti.

Noi diamo la spiegazione del *naturalista* per quello che può valere.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

— Il Ministero si è ricostituito con Pelloux Visconti Venosta, Sineo e Prinetti in sostituzione.

giovinetto, Curiotis = signoria. Tutte parole che non hanno che fare con Corito, benchè alcune siano forse di etrusca provenienza ed abbiano attinenza con *curics*, *curia*, e *curis*. Non è logico lo supporre che i prischi etruschi andassero a pescare un nome nella lingua d'un popolo che era ignoto e di civiltà meno avanzata; e per giunta un nome che rappresenta un' *ideologia*. I nomi delle città antiche avevano un' origine ed un significato storico e positivo. Per queste medesime ragioni è una aberrazione il correre dietro alle parole ebraiche.

Il Liverani era convinto che *Cortona* fosse parola etrusca, ma pretendeva che fosse una derivazione di *Curies-Tolena*, e poi *Cur-tolena*, e poi *Cur-tona*. E uno sforzo di immaginazione e nient' altro.

Ridolfino Venuti vorrebbe che fosse in anti-

DIFFIDA

L'ACQUA CHININA MIGONE, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria ha ottenuta un' immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la CHININA MIGONE si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra SPECIALITA', la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra DITTA A. MIGONE E C., Via Torino, 12 MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sotto segnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra ACQUA CHININA con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI
MILANO, Via Torino, 12.



Marca speciale depositata

1) Appendice dell'ETRURIA

Origine del nome di Cortona e dei nomi del territorio

Nelle notizie su *Cortona antica* pubblicate nelle precedenti appendici ho accennato brevemente all'origine dei nomi di alcuni luoghi attorno a Cortona. L'argomento, però, merita qualche maggior sviluppo sia per il nesso che alcuni nomi hanno colla storia antica, sia per le controversie che hanno suscitato e suscitano ancora.

Comincerò, prima, dal nome stesso di Cortona. Io ho detto nelle appendici su *Cortona antica* che la città si chiamò antichissimamente

Turrena (nome dato dagli *Umbro-Finnici*) poi Corito (nome dato dai Raseni giapediti) poi Cortona e Cortona. I pelasgi - che a mio avviso vennero dopo i Raseni ed i Tirreni e non prima come vogliono altri, fra cui l'Alticozzi - non diedero nome nuovo. Ed in vero, *Corito* e *Cortona* non sono voci pelasgiche nel senso dato oggi alla parola. Ammettiamo pure che vi fosse un'antica affinità di stirpe fra pelasgi e raseni, ma camminarono senza confondersi.

Questa è l'origine ammessa dalle fonti più credibili. Ma vi ha chi opina diversamente. Così, secondo alcuni autori citati dall'Alticozzi (M. SS. 424 della Bibl. di Cortona) Cortona deriverebbe dal Greco *Coryto*; ebraico Kurto o Korto che vuol dire Città. Quindi Coristona e poi Cortona. Anzi tutto in greco abbiamo *Cori* = fanciulla, *Cori* = cimice, *Corus* = elmo, *Couros* =

Sig. Roberto Stimpfer

DIFFIDA

L'ACQUA CHININA MIGONE, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria ha ottenuta un' immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la CHININA MIGONE si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra SPECIALITA', la quale porta il nome e l' indirizzo della nostra DITTA A. MIGONE E C., Via Torino, 12 MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sotto segnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra ACQUA CHININA con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.ⁱ

PROFUMIERI
MILANO, Via Torino, 12.



Marca speciale depositata

ABBONAMENTI
ANTICIPATI
Anno L. 3, 50
Semestre " " 2, 00
Trimestre " " 1, 20
PREMI
Al principio d'ogni
anno si estraggono
a sorte fra tutti gli
abbonati diversi ed
eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
Le lettere e car-
toline non franche
si respingono. I ma-
noscritti non si re-
tengono.
INSERZIONI
In seconda e ter-
za pagina, linea di
corpo 9, centesimi
30; in quarta, pre-
sti da conto-giorn.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D' AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

26 Luglio 1536. Muore Francesco Berni ca-
nonico fiorentino; nativo di Lamporecchio poeta
giocoso insigne.

1630. Muore Carlo Emanuele duca di Savo-
ia che due secoli innanzi a Carlo Alberto tentò
issare la bandiera dell'italica indipendenza col
voler cacciare dalla penisola tedeschi e spagnuoli.

La nuova psichiatria

L'ultima parola di questa nuova
scienza è che il genio è una malattia
organica, una degenerazione analoga al
delirio e alla demenza. Per dimostrare
questo, i nuovi psichiatri hanno, prima
di tutto, inventato una mezza dozzina di
parole scientifiche che sono parte impor-
tante del successo delle dottrine; e così di-
mostrano che il genio deriva dalle *para-*
frenie, dalle *frenopatie* e specialmente dal-
le *paranoie* che conducono a condizioni
psicopatiche abnormi. Quando s'è detto
questo s'è detto tutto: tanto peggio per
chi non capisce. Veramente la *paranoia*
non riesce a parare la medesima in chi
legge i libri dei psichiatri. Ma venia-
mo al sodo.

Dunque gli uomini di genio non
sono che degli ammalati in cammino
verso lo stato di pazzia. Va bene. E sic-
come nella scala delle intelligenze si va
dal cretino fino al genio sublime, ne
deriva che l'uomo un poco meno di
genio è soltanto un poco meno mattoide,
quello di mediocre intelligenza sta già
un po' meglio, e così scendendo sino al-
l'imbecille il quale è l'uomo col cer-
vello nello stato d'equilibrio normale,
l'uomo perfetto.

Dunque 1.° corollario: l'intelligen-

za è lo stato morboso derivante dalla
alterazione o degenerazione congenita od
acquisita del cervello di una specie di
bestie che noi chiamiamo col nome di
uomini. Dante, il divino Michelangelo,
Napoleone, Manzoni, Newton, Gioberti,
Tasso, Verdi, Monteverde, Luigi Conti, A.
Messedaglia ecc. ecc. non furono e non
sono che cretini *degenerati* cioè molto
parafrenici e paranoici.

Ma d'altra parte non si può negare
che questi e tanti altri uomini di genio
fecero brillare di luce vividissima il
pensiero umano, facendo assurgere l'*idea*
ad altezze divine. Dunque più un uo-
mo s'avvicina al delirio ed alla pazzia
a causa di quelle paranoie e frenopatie
che gli disturbano il cervello e più si
innalza verso l'idea pura e sublime,
cioè verso Dio.

E pertanto, 2.° corollario: L'idea di
Dio non è altro che l'*iperparanoia*
ossia l'*iperdemente* assoluto, cioè l'idea
delirante dell'uomo assolutamente pazzo.

Queste sembrano stranezze umo-
ristiche, e sono invece l'essenza intima
delle nuove scoperte. E perchè ciò? Per-
chè la scienza positiva avendo realmente
accertato un fatto vero lo circoscrisse
poveramente nei limiti del cerchio ma-
terialistico. È verissimo che in tutti gli
uomini che più si sollevano per intelli-
genza vi sono dei *momenti*, degli inter-
valli di annebbiamento, di *abulia* (altra
parola per dire assenza di energia voli-
tiva) e di decadimento. Ora se i *dotti*
avessero bene esaminato il fatto avreb-
bero visto che ne scaturiva un grande
principio ben diverso. Ed è questo: l'uo-
mo ha in sé la scintilla ideale intera

nella sua sintesi assoluta. Ma essa non
può svilupparsi se non nei limiti con-
cessi dagli organi fisici di cui l'uomo
ha bisogno per essere un *io* nel tempo
e nel finito. Più alto vola il pensiero di
coloro cui è concesso di più allargare,
e per intervalli, rompere quasi il *freno*
fisico. Ma la forma fisica riprende il suo
impero e l'uomo allora ricade nel ser-
vaggio ideale che ha gradi diversi se-
condo i diversi tipi fisici. Se non che il
ricordo del volo cui si librò la mente
rende questa insofferente del freno, e l'*io*
lotta per risollevarsi. Quindi i delirii, la
monomanie, gli abbattimenti. Ecco la
teoria. La psichiatria, invece, ragio-
nò a rovescio pretendendo che genio,
delirii e pazzie sieno la malattia, e creando
così una dottrina mostruosa.

È una triste sorte della scienza
atea il dover sempre isterilire l'opera
propria, sciupando lo studio e l'inchio-
stro. Se un filosofo cristiano si impa-
dronisse della *tesi* e la svolgesse con
profondità vi scoprirebbe una nuova
grande prova della spiritualità umana
e della indipendenza dello spirito dal
corpo come scopo finale della vita.

POLITICHETTA

— I francesi stanno per invadere la tripoli-
tania occupando fra breve Ghadamès. Così l'Ita-
lia prende la figura d'un chiodo chiuso in una
tenaglia francese. Che ne pensano gli Italiani
della sapienza nazionale?

— Il ministro Antonio Starabba (come lo
chiama quel faceto deputato) ha letto la
nuova dichiarazione alla Camera. In conclusione
si aumenta il bilancio della guerra di 8 o 10 mi-
lioni. E se è necessario, sta bene. Potevano dir-
lo prima. Ma purchè non siano nuovi tratti di
corda, cioè maggiori imposte.

luoghi. Ma invece non vi è il più piccolo indizio.
Ed in ogni caso il nome sarebbe stato *Ursin-
num* od *Ursinatum* e non *Ursaria* che vuol di-
re proprio covo di Orsi.

Taluno potrà osservare che in Cortona vi
era l'antica famiglia Orselli e che l'orsala po-
trebbe avere la stessa derivazione. La supposi-
zione non regge anzitutto perchè gli Orselli vo-
gliansi venuti da Forlì, in secondo luogo perchè
il casato deriva dal nome di battesimo Ursellus
con cui si rese celebre un antenato dal quale la
famiglia nel secolo XII trasse il cognome. E que-
sto nome di Ursellus come molti consimili dino-
terebbe l'origine straniera del ceppo.

Il nome antico dev'essere stato, pertanto,
Ossuarìa, cioè i campi dove ebbero sepoltura le
ossa di gran parte degli uccisi i cui cadaveri non
furono lasciati sul luogo della pugna. Gli etru-

2) Appendice dell'ETRURIA

Origine del nome di Cortona e dei nomi del territorio

Un'origine del nome *Camucia*, che non po-
so trattenermi dal chiamare burlesca, è quella
che ho sentito a raccontare. *Camucia* dunque sa-
rebbe l'abbreviazione di *casal di Monna Lucia*.
Se la derivazione supposta dal Coltellini ha un' ap-
parenza di razionalità, quest'altra non può es-
sere stata che il parto di un Accademico di buon
umore.

Ossaria. Il Coltellini dice una fisionia il far
risalire l'origine di questo nome alla battaglia
del lago trasimeno; e vuole che il nome medie-

vale di *Orsaia* sia il più giusto. Egli cita, in pro-
posito un sigillo menzionato in uno scritto ante-
riore al 1300 che dice *presbiteri Guidonis de*
Ursaria. Questo sigillo ha un tempio nella par-
te superiore, un orso nel mezzo ed un albero di
sotto.

E sta bene. Ammettiamo pure che ne' ba-
si tempi già si dicesse, per corruzione, *Ursaria*.
Lo stemma non prova affatto l'autenticità o la
antichità del nome; ma bensì che sul nome al-
lora in uso fu, come era naturale, foggiate l'*arme*.

Ed infatti, perchè *Ursaria*? Dove mai erano
gli orsi? Dove esiste memoria che ve ne sieno
stati? Orsi attorno a Cortona ed al lago Trasi-
meno? Lupi, pazienza! ma non mai orsi. Il no-
me potrebbe essere in parte verosimile se esi-
stessero prove che la celebre famiglia Romana
Ursinia avesse posseduto ville o terreni in quei

